


L'INVESTIMENTO. Il reparto al sesto piano dell'ospedale vicentino è stato oggetto di un profondo restyling da 900 mila euro grazie alla fondazione San Bortolo e all'Usls 8


Chirurgia rimessa a nuovo dopo 40 anni

Il primario De Marchi: «L'ambiente ora è più confortevole e abbiamo riorganizzato i servizi, con ambulatori più efficienti»

Karl Zilliken

Un reparto dedicato a Giancarlo Ferretto, "papà" della Fondazione San Bortolo. Questi avrebbero dovuto essere giorni di festa per la chirurgia generale dell'ospedale di Vicenza. Dopo un cantiere durato poco più di un anno, sono stati consegnati i lavori da quasi un milione di euro che hanno messo nelle mani del primario Francesco De Marchi spazi completamente nuovi. Uno sforzo della San Bortolo da 550 mila euro cui si sono aggiunti i 350 mila euro investiti dall'Usls Berica, grazie all'intervento della Regione.

I LAVORI. Dal sesto piano del San Bortolo, la vista domina tutta la provincia. Il reparto da 1,6 chilometri quadrati del nosocomio che ospita ben 62 posti letto è stato sottoposto a un'operazione di restyling fuori dall'ordinario: gli esperti del cartongesso si sono dedicati alle sostituzio-

ne dei controsoffitti, i pavimenti usurati sono stati sostituiti anche con una superficie anti-scivolo speciale per il traffico pesante nelle stanze e nei bagni. Le plafoniere al neon che campeggiavano sopra le teste dei pazienti sono state sostituite con elementi nuovi con luci a led. Tutti i serramenti sono stati rinnovati e per 42 posti letto sono stati installati televisori a braccio snodato con i tasti di chiamata. Ma non finisce qui, perché sono stati cambiati anche 28 rubinetti a muro con altrettanti miscelatori per acqua calda e fredda e perché, in corso d'opera, il progetto ha subito delle variazioni importanti come, per esempio, la messa in sicurezza dei solai e la sostituzione degli armadi, ma anche di alcuni apparecchi sanitari nei bagni. Il reparto poi è stato portato a nuova vita anche con una tinteggiatura in diversi colori. Per il cantiere avviato nel giugno del 2019, la difficoltà è stata quella di mantenere la continuità san-

taria. È stato possibile grazie a tre stralci. La prima parte dei lavori si è chiusa a marzo, con trasferimento ad aprile. Con la stessa tempistica tralciata tra ottobre e novembre, si sono conclusi gli interventi del secondo e terzo stralcio.

IL PRIMARIO. Il dott. De Marchi non può che essere soddisfatto: «Sotto molti punti di vista è un miglioramento, soprattutto per l'abitabilità dei pazienti. Essere ricoverati in un posto che, finalmente, non dà l'impressione di essere sporco, pur non essendolo, con lavandini che perdono acqua e la muffa negli angoli dei muri perché siamo all'ultimo piano, è un enorme vantaggio. E lo stesso si può dire per gli operatori sanitari: è molto più bello abitare in un posto luminoso, chiaro e arioso: da qui vediamo l'Altopiano e le piccole dolomiti. La stessa visuale possono godersele i pazienti e, quando si potrà tornare alla normalità, i famigliari. Abbiamo creato due zone in cui ricoverati e fa-



L'accesso alla nuova chirurgia intitolata a Giancarlo Ferretto

mie possono ritrovarsi, ma anche dove i pazienti possono mangiare assieme e c'è una vetrata enorme con vista sul paesaggio che risolveva il morale». «Abbiamo approfittato - aggiunto - per riorganizzare il reparto dal punto di vista dei servizi, con stanze di terapia più ampie e ambulatori più efficienti. Avremo voluto concludere anche una riorganizzazione per patologie di tipo diverso, con una zona che richiede minori quantità di risorse e l'altra, invece, da destinare ai pazienti che hanno bisogno di più impegno infermieristico e strumentale. Una zona con turnover più rapido dal pronto soccorso e una con pazienti più impegnativi, insomma. A causa dell'accorpamento dei reparti, per ora, questo non è possibile. Siamo felici della ristrutturazione perché il reparto è una favola. Credo che anche i pazienti siano molto contenti. Non sono molti quelli che hanno dovuto usare il reparto prima e dopo, per fortuna. È bello, lumino-

so e stanno ultimando anche l'entrata spaziosa e con molta luce».

LA FONDAZIONE. «Il reparto di chirurgia è stato individuato come da ristrutturare perché non veniva toccato dalla San Bortolo, Franco Scana-gatta - abbiamo iniziato con una progettazione di massima dell'ufficio tecnico dell'ospedale, che poi ha subito dei cambiamenti in opera. Per tante lavorazioni abbiamo capito che era meglio demolire e costruire ex novo invece di sostituire. In un quadro complicato per garantire la continuità sanitaria, si è aggiunto il Covid. Per questo, vorrei ringraziare il geometra Angelo Panzolato che, con la sua esperienza, ha facilitato il buon esito del cantiere. Non è possibile fare una vera inaugurazione che non sarebbe stata una passerella ma l'occasione per intitolare, con una targa, il reparto a Giancarlo Ferretto». ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BURRO DE PAOLI


firmato natura®

Dal 1950 sulla tavola degli Italiani


BURRODEPAOLI.IT